

## L'OSSERVATORE ROMANO

## DELLA Domenica

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700  
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

## IL PELLEGRINAGGIO DELLA PACE A POMPEI

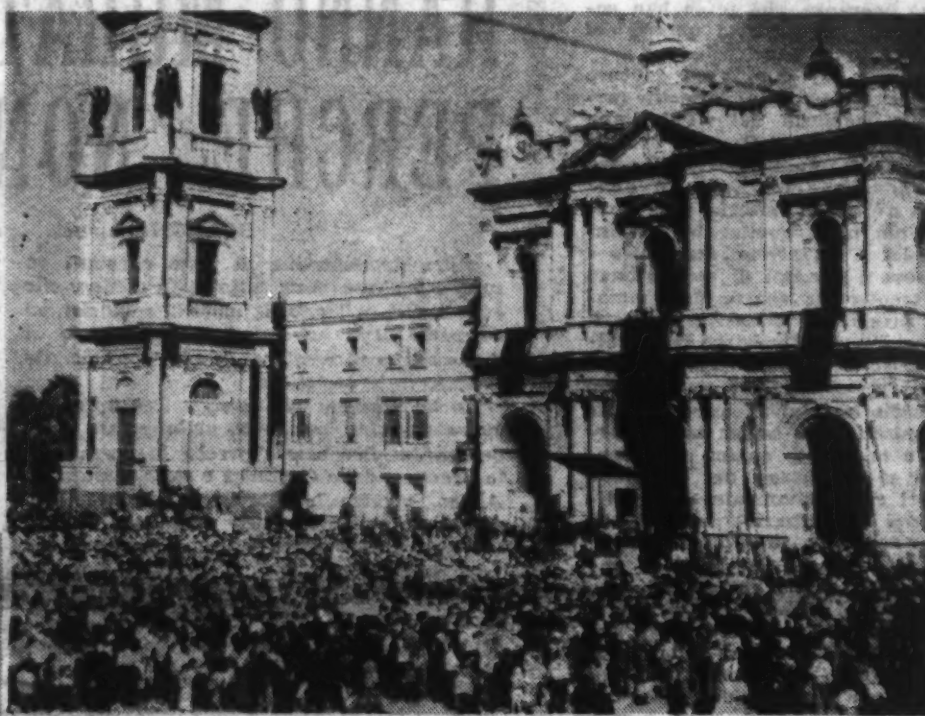
Il più grande pellegrinaggio che mai sia stato a Pompei è quello che si è svolto domenica 4 Settembre, organizzato dalla Presidenza Centrale dell'Unione Uomini. Non meno di 50 mila soci vi hanno partecipato, rappresentanti 230 Diocesi. Pompei era tutto uno sterminato parcheggio di mezzi di trasporto, dai torpedoni ai carri rurali. Alle Messe che si susseguirono ininterrottamente dalla mezzanotte a mezzogiorno a tutti gli altari ben 36.000 Comunioni furono distribuite.

Solennissima la Messa celebrata da S. E. Mons. Ronca, Prelato di Pompei sul piazzale gremitissimo antistante la Basilica. Il Cardinale Ascalesi impartì, a nome del Sommo Pontefice, la Benedizione apostolica. Erano presenti quindici arcivescovi e vescovi e personalità del Parlamento e del Governo.

All'Anfiteatro, affollatissimo, rannivato dai colori di centinaia di labari e bandiere, ha parlato tra gli altri il Presidente degli Uomini di A. C. che ha letto un augusto messaggio del Santo Padre, nel quale il Papa si dice lieto di rinnovare la sua affettuosa stima agli Uomini Cattolici, bene auspicando « per l'ulteriore lavoro atto a preparare agli Uomini di buona volontà un avvenire di pace e di prosperità ».

Nelle foto. I 50.000 uomini cattolici escono dalla basilica della Madonna di Pompei coi loro labari, dopo la funzione religiosa.

Nell'anfiteatro risuona la parola eloquente e convincente del presidente degli Uomini Cattolici, professor Luigi Gedda.

GLI "OBIETTORI DI COSCIENZA",  
del 1221

A Rimini, in piazza dell'Arengo, si svolse nel 1221 la più famosa « obiezione di coscienza » che la storia registri. Ma la storia, chi la sa più?

Rimini, allora, era uno Stato libero e, quasi, indipendente (non diversamente da certi Stati « minori » d'oggi); ed aveva, quindi, le sue proprie leggi e le sue autorità costituite. Fra queste (non essendo ancora avvenuto in Italia il colpo di stato del 1250 con la conquista del potere da parte dei sindacati e della milizia popolare) aveva il primato il Podestà: ossia un magistrato elettivo che rappresentava la garanzia dell'obbedienza alla legge (alla costituzione, oggi diremmo, ed anche al codice).

Così il primo compito del Podestà era quello di invitare i cittadini più rappresentativi (nel senso giuridico della parola) al giuramento di fedeltà alla legge dello Stato.

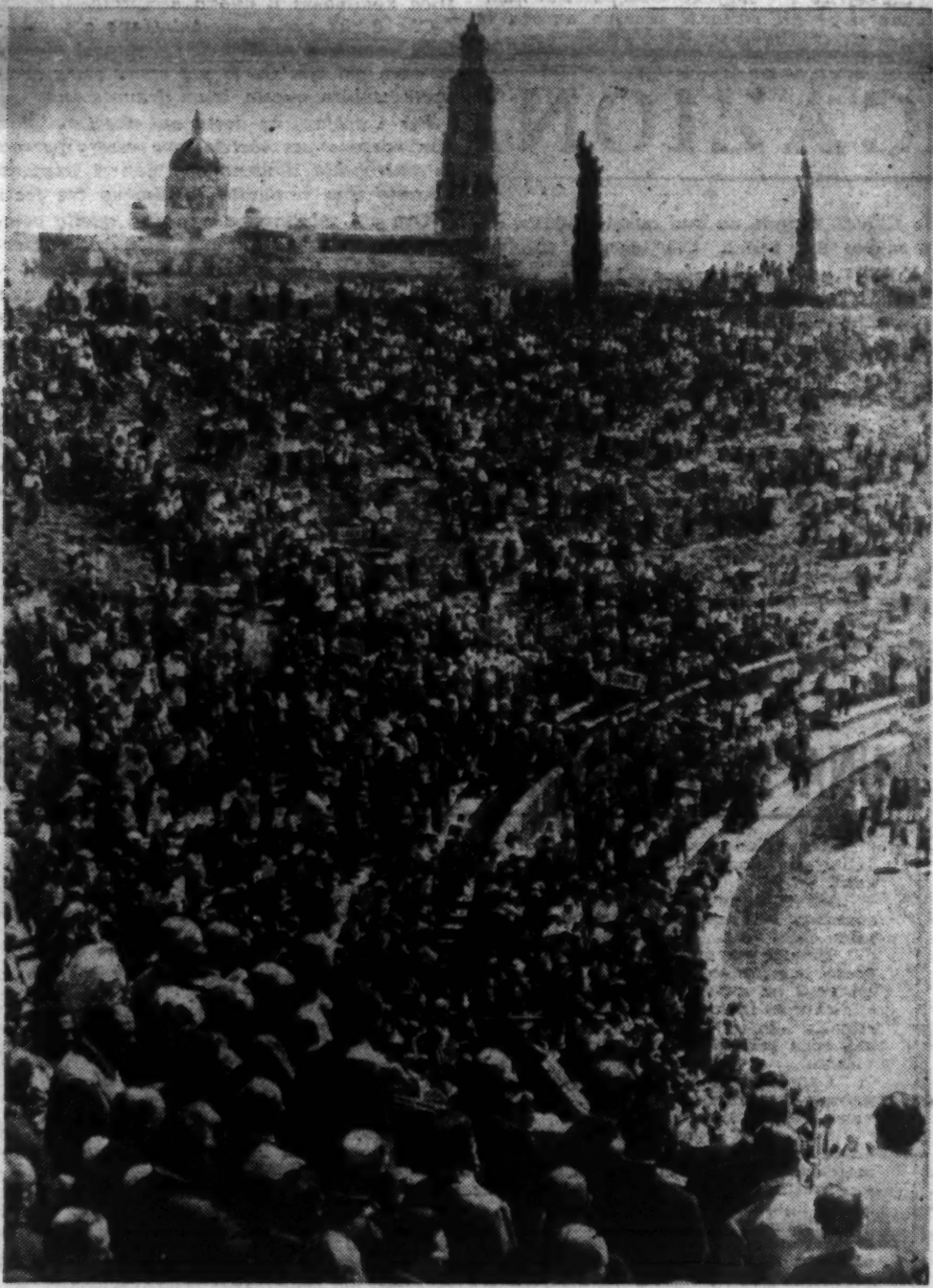
Avvenne, pertanto, che nel 1221 il Podestà di Rimini rivolgesse questo invito anche ai terziari francescani (San Francesco era ancor vivente, seppure malato quasi cieco ed affranto dai dolori). I terziari viceversa obiettarono che non potevano giurare di impugnare le armi al comando degli organi dello Stato per la ragione che essi avevano ricevuto — e volentierissimamente abbracciato — una regola di vita da San Francesco, per cui era loro inibito non solo combattere, ma persino portare le armi.

« Il Podestà ricorse ad ogni mezzo coercitivo, per costringere i fratelli al giuramento; allora, per trarsi dal grave imbarazzo in cui trovavasi, quella povera gente si rivolse all'amico di tutti i francescani, al Cardinale Ugolino ». E questi ottenne dal Papa Onorio III il Breve « Significatum est » con il quale si autorizzava il Vescovo di Rimini a difendere anche gli obiettori di coscienza della vicina città di Faenza, dove pure era scoppiato un dissidio con le autorità civili.

Il fenomeno, infatti, si andava estendendo a molti altri Stati d'Italia, e la reazione delle autorità diveniva più forte. Si facevano persino leggi « straordinarie » che proibivano le donazioni di beni ai poveri. Perché — e qui è il punto centrale del discorso — i terziari francescani non solo si inibivano volontariamente l'uso delle armi (di offesa e di difesa) ma si inibivano soprattutto l'uso delle ricchezze (non l'uso parco e oculato del denaro necessario alla vita, ma della « ricchezza »). E si inibivano persino l'uso — oggi diremmo — del codice, perché non adivano al tribunale se non come convenuti in giudizio, non mai come attori di procedimenti giudiziari. E, infine, anzi prima di tutto, i terziari francescani volevano la « pace » con gli uomini e con Dio, conquistandola con il « bene », ossia con le opere di bontà: con la trasformazione del male ch'è nel mondo in bene: nel bene che è Cristo, nostro fratello e salvatore.

Dal che si vede che l'« obiezione di coscienza » del 1221 era assai più completa ed organica, che non sia quella di un semplice rifiuto d'impugnare le armi. Era la volontà precisa e decisa di vivere in un modo che il « mondo » giudicò allora, e giudica ancor oggi, una vera « pazzia ».

ANDREA LAZZARINI



(Foto Giordani)



## NOSTRO PANE QUOTIDIANO

«Dacci oggi il nostro pane quotidiano».

Per i pochi che la richiesta del «pane nostro» non sanno assicurarsi e provveduti come sono per il domani — stanno invece milioni che chiedono il «pane quotidiano» e sanno il nascosto profumo d'un tozzo guadagnato col «sudore della fronte»; per i pochi che, giunti a questa invocazione, son tentati di sorpassarla con un sorriso, stanno milioni che vi s'indugiano e la ripetono e la gridano e la urlano con le lacrime agli occhi in una disperata speranza, che forse han conosciuto già i giorni nefasti del sudore senza pane.

Questa del pane è per davvero la più umana e socialmente urgente richiesta del «Pater noster»: urgenza del nostro bisogno quotidiano, assillo delle nostre ventiquattro ore. Senza il pane non c'è che la miseria e la miseria più nera, quella che, per intenderci, è l'inferno economico e muove i dannati di questa terra a scuotere le sbarre dell'inumana prigione. «Chiedo scusa», scriveva Peguy, d'insistere tanto sulla miseria; è un soggetto ingrato. Una cospirazione generale del silenzio lascerebbe credere che la miseria non esiste; solo le terze e le quarte pagine dei giornali ci segnalano per commuoverci grossolanamente o per distrarci le miserie interessanti, appassionanti, divertenti, rifatte ad arte per il piacere degli occhi. La miseria esiste, ed esiste perché manca il pane; e il pane manca non perché Dio abbia esaurito i granai della terra, ma perché insaziabili malvagi godono a sentir il pianto dei ragazzi che chiedono pane e non c'è chi lo spenzi. E' vero che «due passerelli costano un soldo, e intanto il Padre celeste li nutre», ma è pur vero che i passerelli non iniettano grano, non sottraggono quel che è di tutti, non fanno guadagno alle spalle dei loro simili. Ma gli uomini, quando son presi dalla mania di ricchezza, chi riesce ad arrestarli sulla china dell'iniquità? E Gesù doveva pensare proprio a questi disumani, insegnando ai suoi fedeli di chiedere al Padre «il pane nostro quotidiano», che è poi una richiesta «temporale» inserita così bene tra l'altre tutte spirituali che fu bello alla tradizione patristica pensare alla richiesta d'un altro cibo che sotto gli accidenti del pane si nasconde, e faceva poi dire a Hello che «il pane è uno dei più grandi misteri del mondo». Un mistero non appena per la vita che porta e alimenta, ma per l'altra «vita» che Gesù stesso affermò: lo sono il pane di vita; un mistero che potremmo chiamare sociale e che troviamo così bene espresso nella più antica preghiera della «Didachè» si comprende pure il senso del «nostro». Chè a dir il pane figura della socialità umana e della socialità della Chiesa è dir poco; la vera parola è quella di Hello: uno dei più alti misteri. Non mangiamo forse noi tutti cristiani quasi componenti d'una stessa famiglia, attorno a una stessa tavola, lo stesso pane di vita?

Io penso talvolta all'invocazione «Dacci oggi il nostro pane quotidiano» sulla bocca di certi cristiani possidenti, e il men che possa fare è d'averne orrore. E Dio dall'alto dei cieli, certo, non sorriderà. Forse è già pronto a ripetere le parole che fanno tremare: Andate via maledetti; perché ebbi fame e non mi deste da mangiare...

GENNARO AULETTA



La prima chiesa per i rifugiati tedeschi in Baviera è stata dedicata a S. Giuseppe. Il Card. Michele von Faulhaber durante la solenne funzione di consacrazione

## DENUNCIE

# HANNO MURATO LA PORTA DELLA CHIESA PERCHE' NON VOGLIONO IL PARROCO

BOLOGNA, agosto.

Altra segnalazione di fatti accaduti in zona bolognese, dove tutto ci fa credere che avvenga il collaudo di metodi e di sistemi da parte degli estremisti politici, prima di diramarli con circolare da via Botteghe Oscure a tutte le cellule.

Anche stavolta gli episodi che verranno segnalati sono avvenuti nella stessa area geografica. Per essere precisi la porta della Chiesa e della Canonica è stata murata ad Africo, mentre la ribellione per la mancata elezione ad arciprete di un padre francescano è avvenuta a Pieve di Roffeno. Ma

sia Roffeno che Africo sono frazioni del comune di Vergato e Vergato è sulla strada che da Bologna conduce a Pistoia passando per Porretta Terme. Da Bologna distano appena una quarantina di chilometri. Due episodi dunque accaduti a breve distanza di luogo e di tempo ed ambedue a promulgazione avvenuta del noto decreto del S. Uffizio.

Dimenticavo un elemento importante nel misurare il valore di questa tattica estremista.

Sia Africo che Roffeno sono paesi di montagna dove gli abitanti sentono ancora la

non andando più a Messa fino a quando...

Frammezzo a questo equivoco gli estremisti ci gongolano e sussurrano tacitamente per tenere attizzato l'equivoco e murata più che si possa la Chiesa.

A Pieve di Roffeno invece l'episodio ha avuto un altro svolgimento pur derivando evidentemente dalla stessa orchestrazione per gli stessi fini.

Anche lì manca il parroco. Andava a prestar servizio domenicale un Francescano da Bologna, nell'attesa che l'Autorità ecclesiastica nominasse il nuovo arciprete.

Che è che non è, incominciano a presentarsi commissioni di fedeli prima al vicario foraneo poi alla Curia per avere come arciprete stabile questo buon francescano.

Per i profani va detto qui che i religiosi non possono per costituzione essere parroci in parrocchie a meno che non si impianti accanto una comunità di almeno tre frati.

Ora chi sobillava e spingeva quelle commissioni di Pieve Roffeno dalle Autorità ecclesiastiche doveva essere senz'altro aggiornato circa questa legge disciplinare. A quei sobillatori interessava creare una frattura nel gregge. E anche qui sono i «buoni» ad agire esternamente.

Ed anche qui i «buoni» sobillati dai sussurroni minacciano di «fare lo sciopero bianco» cioè di non andare più a Messa.

Questi i primi due episodi segnalatici. Sotto ad ambedue, la stessa tattica ben determinata e mirante ad un fine ben preciso.

Deprecabile è che i «buoni» non si accorgano del veleno.

LORENZO BEDESCHI

## CHIARIFICAZIONI

«Ho un fratello iscritto al partito comunista. Egli afferma di non vedere quali rapporti possano esserci tra la dottrina economica del comunismo e quella religiosa della Chiesa: l'una, dice, non può influire sull'altra. A dispetto del decreto vuole ricevere la comunione come prima. Può o non può?»

F. Martini (Firenze).

Già l'altra volta si disse che nella dottrina comunista ordine morale ed economico sono strettamente congiunti e chi professa il materialismo non può abbracciare, in coscienza, la fede cristiana, la quale dalla materia sa elevarsi allo spirito che governa il mondo. Ancora: Chi si accosta alla Comunione, compie un atto in seno ad una società e con ciò stesso viene a significare di accettare quanto la società stessa gli propone. E ciò non fa chi — comunista convinto — vuole compiere quest'atto, giacché si ribella all'autorità ecclesiastica. C'è, insomma, alla base di un siffatto modo d'agire una contraddizione: voler far parte di una società e ribellarsi a chi questa società dirige.

○

«Con quale diritto la Chiesa esclude un fedele dai sacramenti? Se Cristo ha predicato il perdono verso tutti — specie verso i nemici — la Chiesa, quando rigetta qualcuno dalla Comunione manifestamente va contro la dottrina del Maestro».

M. Tadini (Cuneo)

La chiesa, come società perfetta «ha il diritto, indipendentemente da qualsiasi autorità umana, di punire i sudditi che deviano con pene sia spirituali che temporali». Così il Codice di diritto ecclesiastico (can. 2214 § 1). Se vogliamo risalire alla fonte di tale diritto, ricordiamo che il potere coattivo è chiaramente significato nelle parole che Cristo disse a Pietro e agli Apostoli allorché li investì della potestà «di legare e sciogliere».

In Matteo (XVIII, 17) poi è scritto: «Se non avrà ascoltato la Chiesa, consideralo come un gentile o un pubblicano». — Tali parole esprimono la pena di scomunicazione con cui

la Chiesa esclude un suo membro dalla comunione dei Fedeli. Ciò insegna Giovanni XXII nella costituzione «Licet», con la quale il Pontefice condannava — come eretica — la seguente proposizione di Marsilio da Padova «tutta la Chiesa unita insieme non può punire nessun uomo con punizione coattiva, se non lo concede l'imperatore».

La «costituzione» è del 23 ottobre 1327. Come si vede, gli errori si ripetono, anche a distanza di secoli.

Ciò non toglie, però che la Chiesa, fedele alla parola del Cristo, sia ben lieta di accogliere la pecorella smarrita, qualora questa si allontani, con spirito di vero pentimento, dalla strada dell'errore.

## ISTRUZIONI DEL DOPOCENA

### UNA MERAVIGLIA CHE FA MERAVIGLIA

L'aspettavo al varco e c'è arrivata. E' una signora che si vantava d'aver tutti i figlioli in pugno e di guidarli passo per passo, anche quelli che hanno passato i venti anni.

Avevo cercato più volte d'avvertirla che non bisogna esagerare in nessuna cosa, nemmeno nel dovere che hanno i genitori di tener per mano i figlioli lungo il cammino della vita.

Tenerli per mano, va bene, finché il loro passo è incerto e il loro occhio è sorpreso, ma a un certo punto è conveniente lasciarli andar da soli, e magari, se occorre, spingerli ad andar da soli, senza, naturalmente, perderli di vista.

«I miei figlioli mi dicono tutto e non fanno nulla senza di me», era l'invariabile risposta che mi dava cotesta signora, con esasperato orgoglio materno. Mi affermava una cosa bella, intendiamoci, ma anche le cose belle vanno osservate con discernimento.

I suoi figlioli lo facevano perché avevano dell'autorità materna, più che di quella paterna, un timoroso rispetto, e tanto era il fascino che ne subivano, che ne rimanevano soggiogati.

Senza che la mamma volesse dar segno d'accorgersene, la loro volontà ne restava mortificata e lentamente s'impigriva. Vivevano sotto il dominio della volontà materna, ed era perfettamente inutile che esercitassero la propria: non esercitandosi era inutile che esistesse e se ne stava morendo d'inedia. Crescevano, come son cresciuti, figlioli abulici.

Ed eccoci al varco. Il secondo s'è innamorato (a questo sforzo c'è arrivato da solo, credo) e s'è fidanzato. E la mamma, meravigliatissima, m'ha confidato, col cuore affranto, che il suo ragazzo già si lascia comandare dalla fidanzata: non ha nessuna volontà e nessun vigore.

«Mi meraviglio che se ne meravigli», ho voluto dirle. «Ormai questo povero figliolo non può fare a meno della mano della donna: è passato di mano».

C'è rimasta male, e speriamo che la lezione valga per i suoi figlioli più piccoli.

ATHOS CARRARA



# GOBBI PERFETTI

Che ogni partito politico in qualsiasi paese di questo mondo pretenda di avere il monopolio delle soluzioni adatte per tutti i problemi che si presentano all'attenzione del popolo è cosa talmente vecchia che non c'è nemmeno bisogno di dirlo; che ogni giornale pretenda a sua volta di avere il monopolio della verità nelle notizie, della imparzialità nei giudizi e della serenità nei commenti è cosa altrettanto vecchia: sarebbe bella che un partito politico riconoscesse che il suo programma è insufficiente o che un giornale dichiarasse per principio che le sue informazioni sono sbagliate e i suoi commenti sono settari e parziali i giudizi; non son cose di questo mondo politico e non c'è nessuno che spero possano diventarle; siamo giusti.

Ma che il capo del secondo partito politico italiano — diciamo secondo per importanza numerica, che ogni altra graduazione è impossibile — scriva sull'organo della direzione dello stesso che tutta l'altra stampa italiana non è che un cumulo di menzogne, di falsità, e di calunnie, contro il quale il suo partito e la sua stampa son costretti a reagire per riportare la probità in politica e la verità in giornalismo, è anche questo un po' troppo, e difficilmente si potranno prender per buone le argomentazioni che l'on. Togliatti ha svolto con la consueta burbanza sufficienza nel giornale del partito comunista di domenica scorsa.

E' noto infatti, ai lettori accorti della stampa italiana, che se c'è un giornale che, ogni giorno o quasi ogni giorno, abbia smentite alle sue affermazioni o precisamente alle sue malevole interpretazioni dei fatti del giorno è proprio l'Unità; e quando non è l'Unità è il suo succube Paese; rimane un po' meno osservato l'Avanti in ragione appunto della sua scarsa importanza nella vita politica italiana. Il peggio è che l'Unità e i giornali con essa collegati — cioè quelli comunisti e quelli paracomunisti seminati un po' in tutta la penisola — non pubblicano mai le smentite che ricevono o che vengono pubblicate sugli altri giornali alle loro affermazioni. Lanciata la calunnia, o l'affermazione falsa, o l'informazione tendenziosa se la smentita dell'avversario è di tono generale essi tendono a portare in lungo una polemica nella quale non citano mai per intero il pensiero dell'avversario, ma danno soltanto le proprie confutazioni affinché in chi legge non possa sorgere mai il sospetto che l'avversario abbia qualche ragione; se la smentita è secca e precisa allora la ignorano. Nemmeno le smentite che vengono portate direttamente alla sede dell'Unità vengono pubblicate. In queste condizioni è supremamente comico che il giornale del

P.C.I. e il suo patrono dichiarino di star lì a combattere la battaglia per la verità: lo crederanno i lettori dell'Unità, ma nessun altro può far più che sorridere di compassione.

Nello stesso articolo il capo del P.C.I. denuncia come un sintomo di corruzione della stampa il fatto, da lui asserito, che dal Viminale o da Palazzo Chigi giungano ai giornali governativi istruzioni e direttive. Intanto il fatto andrebbe provato, non bastando l'autorità dell'on. Togliatti per dar la certezza che esista. E' nota la brutta figura, per non dir altro, fatta recentemente da un senatore comunista il quale aveva affermato in seduta pubblica che un giornale romano era pagato da Palazzo Chigi; invitato perentoriamente a provare la verità delle sue affermazioni dichiarò di dover recarsi all'estero per impegni precedenti e parti

senza rispondere; e nessuno rispose per lui, benché autorevoli giornalisti comunisti avessero riconosciuto che, mancando la prova, l'affermazione del senatore era una calunnia bella e buona (bella e buona come calunnia, beninteso, come quel gobbo che era perfetto in quanto gobbo).

E poi bisognerebbe anche dimostrare che invece la stampa comunista è indipendente da qualsiasi ordine « di scuderia » e non riceve direttive, e giudica imparzialmente gli uomini e i fatti. E anche questa dimostrazione sarebbe un po' difficile per Togliatti. Lo stesso mistero di cui si circondano i giornali comunisti i quali vivono appartati dalla vita di tutta l'altra stampa costituendo quasi una categoria a sé (salvo eccezioni) dà idea che tutto non sia da mettere alla luce del sole giornalistico, a questo riguardo.

In queste condizioni c'è da immaginarsi l'effetto che l'articolo in questione avrà sul costume giornalistico italiano; il Cielo ce ne guardi.

« Chi te disì gobo, se ti re drito come un ganzo? », dice uno scherzoso proverbio triestino. E Togliatti e i suoi compagni sotto quest'aspetto sono gobbi perfetti.

E. LUCATELLO



Tutto il mondo è presente attorno all'educatrice italiana: parla la Delegata Indiana

## E' SACRA L' "ETA' FAVOLOSA" DEL FANCIULLO



La presenza del presule diocesano conferma il valore cristiano del metodo montessoriano

Si è tenuto a S. Remo nella seconda quindicina di agosto il secondo congresso internazionale di pedagogia. Era presieduto da Maria Montessori. Il nome dell'eminente studiosa italiana è da vari decenni conosciuto in tutto il mondo, grazie alle lunghe e amoroze ricerche a cui ella ha dedicato la vita. Dal primo libro: « Ricerche batteriologiche sul liquido cefalorachidiano dei dementi paralitici », scritto in collaborazione col prof. Montesano, agli ultimi trattati — usciti in questi ultimi anni —, il fine al quale ella ha mirato è stato sempre lo stesso: cercare di penetrare nel mondo del bambino. Mondo difficile da decifrare, intricato per le sue intuizioni che a volte sgomentano, a volte impauriscono, e soprattutto delicato, come tutte le cose piccole e fragili. Per questo il problema, non nuovo, né strano, ha interessato — nei vari tempi — tutte le Nazioni, le quali gli hanno dato una diversa soluzione, a seconda delle loro convinzioni e credenze.

Il metodo montessoriano è basato su due caposaldi: l'ambiente e la libertà. « I bambini — essa scrive — costruiscono la loro personalità prendendo dall'ambiente il linguaggio, le abitudini e le caratteristiche non solo della razza, non solo della Nazione, ma perfino della regione particolare in cui si sviluppano. L'infanzia costruisce con ciò che trova nell'ambiente ».

Verità innegabile: per questo vediamo i ragazzi dell'epoca nostra dilettersi di canonicini, di tanks, di aeroplani, laddove i loro padri giocavano colle più innocenti diligenze e i cavalli a dondolo. Ma, si può osservare, l'ambiente non è il mostro che afferra e stringe nelle sue morse: nel bimbo c'è qualcosa che sfugge al meccanico influsso dell'ambiente: con la sua intelligenza, colla sua volontà con tutti i mezzi, in una parola, di cui è dotata la sua personalità. Verissimo: nel fanciullo però la personalità è ancora informe, e si correrebbe un brutto rischio aspettando che le tendenze sopite in lui si riscattassero da se stesse al momento giusto, incamminandolo verso la vita.

Più facile è pertanto creargli intorno un ambiente adatto, un ambiente cioè che, pur lasciandolo libero d'agire, ne sviluppi la per-

sonalità, lo renda cosciente di ogni sua azione, insomma, lo formi.

A tale idea è ispirata la « Casa del bambino »: in questo nido regna la « libertà », intesa — come è chiaro — nel suo vero significato: non libertà sfrenata, la quale spesso — per incapacità degli uomini — fa più male che bene, ma regolata e sorretta da una attenta azione di sorveglianza. Come l'agricoltore esperto (e l'immagine è vergiliana) non abbandona l'esile pianticella alla forza del vento o alla furia devastatrice della tempesta, ma la cura e la ripara, fornendole quanto è necessario, così il bimbo, potrà si usare

tutta la sua libertà, ma sotto gli occhi esperti della vigilatrice. Egli troverà nella casa un vasto materiale — lettere alfabetiche, asticcioline per numerare, tavole colorate — e potrà usarne quando vorrà, purché ogni oggetto sia impiegato per l'uso suo proprio. Non si devono irradiare storture nella mente del piccolo, perché — dicevano i filosofi del Medioevo — un piccolo errore in principio, diventa irrimediabile alla fine.

Inteso in tal modo, l'ambiente non sarà più il mostro, il Leviatano che uccide ed ingoia, ma la guida sicura e preziosa, ridestatrice di energie latenti nella mente del bimbo. Ivi, al contatto delle « cose » avverrà quel che accade alla limatura di ferro vicino alla calamita: subito ogni particella si disporrà in un ordine preciso e ben chiaro.

Non ci sarà più dunque, urto tra ambiente e fanciullo, ma piuttosto quello si chinerà amorosamente a questo, aiutandolo e sorreggendolo.

In un libretto illustrativo del metodo stesso si mettono in risalto le benemerite della scienziata italiana con queste parole: « essa non si è proposta di abolire le differenze ideologiche e politiche tra gli uomini, ma di offrire ai bambini di tutto il mondo condizioni tali che possano soddisfare le necessità psichiche di ogni età e possano quindi favorire con un'educazione di vastità lo sviluppo delle più nobili qualità umane, attraverso la giusta valorizzazione delle forze nascoste nell'infanzia ».

Sviluppare senza comprimere, promuovere senza conculcare: questi i due termini che la studiosa ha cercato di superare, o meglio di armonizzare, per il bene dei bimbi di tutto il mondo. Due fatti testimoniano la bontà delle idee della Montessori: che il suo metodo è stato accolto in ben sedici Nazioni, e che i suoi libri di pedagogia fanno testo negli Stati Uniti, in Inghilterra, in India e in molte altre Nazioni.

L'Inghilterra e l'Italia — a testimoniarle la loro riconoscenza e gratitudine — l'hanno proposta per il premio Nobel della pace 1949.

R. LAURENTI



S. Remo: il ministro Gonella, accompagnato da Maria Montessori, osserva i fanciulli durante esercitazioni pratiche



E' questa la zona impervia dove si muove il bandito Giuliano. L'ultimo atto di questo deprecabile episodio di banditismo sembra ormai raggiunto.





La patria è presente vicino a questi caduti. E il conforto dei cari sale fino al cielo

## Anche sulle tombe anonime non manchino preghiere e fiori: ecco l'impegno dei generosi

«Presidente Reverendissimo,

«Chi vi scrive è una povera mamma, una mamma che ha avuto la disgrazia non solo di perdere i suoi due figliuoli, ma che il Signore Iddio ha voluto provare duramente anche nel passato. Mentre i miei due figli, Carlo e Guglielmo, sono morti, entrambi combattendo sul Monte Cairo nei pressi di Cassino, soldati nello stesso reparto, compagni nella vita, compagni nella morte, io perdei il mio marito durante la grande guerra, sulle Alpi.

«Per tre volte dunque la morte ha bussato alla porta della mia casa: la povera casa mia che ora non c'è più: i ripetuti bombardamenti aerei ne hanno distrutto pure le fondamenta!

«Animata da grande confidenza, sorretta solo dalla Fede, io mi rivolgo a Voi perché siate interprete dei miei sentimenti verso il Santo Padre. Egli sa, comprende, il Suo cuore ha pianto ed ha sofferto per ciascuno dei nostri figliuoli morti in questa guerra senza nome e senza amore. Certamente Voi Gli parlerete, Egli comprenderà.

«Le salme dei miei due poveri figliuoli sono in un cimitero di guerra, presso Cassino. Non posso andare io stessa a comporre sulle loro croci quei fiori che vorrei non mancassero mai. Sono malata, sola, senza mezzi e non posso raggiungere i miei poveri figliuoli altro che con la preghiera. Provvedete Voi, attraverso altre mamme, altre spose, altre sorelle, a far sì che le tombe dei miei figliuoli — di cui Vi unisco l'ubicazione esatta — non siano abbandonate! Con profondo ossequio...»

Nel darci questa lettera di una madre tedesca, Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza, ci raccontava della Messa da lui celebrata al grande cimitero di guerra francese di Venafro, due anni fa. Era la prima volta che si celebrava in quel luogo. Egli ne ha un ricordo indimenticabile: tutte quelle giovani vite stroncate così immaturamente, così ingiustamente, parevano affollarsi intorno all'altare di Dio ov'egli celebrava, in quel mattino freddo d'inverno. Tremiladuecento soldati di Francia riposano in quel cimitero.

la buona volontà degli italiani —, e nuove costruzioni, più belle di prima, vanno a cancellare i segni delle distruzioni della guerra.

Ma vi sono anche ricordi ancor vivi di questa guerra, i cimiteri militari non solo tedeschi, ma anche alleati.

Percorrendo le grandi strade consolari che da Roma si irradiano, ad Anzio, sul Garigliano, sul Volturno, e a Nord, sulla linea Gotica, e in mille altri posti, ogni tanto un cartello ammonisce il viaggiatore e gli ricorda che soldati di altri Paesi riposano nei cimiteri di guerra.

Statistiche di questi soldati morti sono state fatte, a cura delle singole Nazioni interessate; ma noi vorremmo che tutti gli italiani sapessero e conoscessero questi tesori di vita che la nostra terra racchiude. Specialmente ora, nell'imminenza dell'Anno Santo, anno di pace, il sacrificio di quei morti non deve restare ignorato, non deve rimanere vano.

Ciascuno di questi figliuoli che sono morti nel nostro Paese ha una famiglia, una mamma come quella mamma tedesca che scrisse, fiduciosa, a Mons. Baldelli. Noi vorremmo che quell'appello fosse la richiesta non di una sola persona, ma fosse raccolto da tutte le nostre donne come il desiderio inespresse di tante famiglie di ogni parte del Mondo cui è stato chiesto il sacrificio più grande.

E vorremmo altresì che l'Anno Santo vedesse in devoto pellegrinaggio tutti i parenti di questi soldati morti per un ideale che spesso non conoscevano neanche.

Nell'affetto imperituro dei loro cari, genti di tutti i Paesi del Mondo si ritroverebbero, e pronunzierebbero insieme quella parola di amore e di affratellamento che è l'unica su cui bisogna contare poiché veramente la guerra non sia stata vano sacrificio.

\*\*\*

Lungo la Via Appia, dopo il ponte sul Garigliano, dalla fine della guerra in poi, fino a pochi mesi fa, chi passava di lì, andando da Roma verso Napoli, poteva vedere, sul ciglio sinistro della strada, una semplice tomba di terra, con una rozza Croce di legno: due rami inchiodati, una targhetta di legno con la nuda indicazione: «Soldato tedesco». Raggiungimento inutile, poiché, sulla

UNA CRISTIANA INIZIATIVA DE L' "OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA"

## MAMME, SPOSE E FIGLI LONTANI CHIEDONO UN PALPITO D'AMORE PER I LORO CARI SEPOLTI IN TERRA D'ITALIA



Le croci si stagliano nel cielo ora sereno a segnale di pace e di misericordia

«Mai una mia Messa fu così affollata! — ci diceva Mons. Baldelli — eppure accanto a me non c'erano che il Sindaco del paese, il guardiano del cimitero ed un mio col-laboratore!».

Cercò sul suo tavolo, tra mille altre carte, una vecchia relazione di quel suo viaggio e ce la dette. Ne ripetiamo un brano:

«E' la prima Messa che si celebra nella Chiesetta. Il nostro pensiero non può staccarsi dal mille e mille giovani che qui hanno immolato la loro vita, che hanno inzuppato questa terra, per loro straniera, che ne circonda, con il loro sangue innocente. Perché?... A questo angoscioso interrogativo ripleghiamo nella preghiera.

«Con profonda commozione sentiamo accanto a noi — viva e silenziosa — la schiera dei morti. E su di essi si leva, luminosa, l'Ostia Divina, a rinnovare il grande Sacrificio, a conferma del grande Mistero. Non potremo dimenticare quest'ora così intensamente vissuta.

«Fuori, su di un alto pennone, garriscono i colori francesi: sotto, tremiladuecento croci di pietra bianca, tremiladuecento nomi e l'indicazione che si ripete su ogni tomba: «Mort pour la France».

\*\*\*

Questi due episodi ci hanno molto colpiti. L'Italia risorge — e risorge rapidamente per



Di chi è questa tomba? E' certo che occhi hanno versato invocato chi è qui sepolto





# POSTE VATICANE

zolla di terra, un elmetto tedesco lo dimostrava chiaramente.

Abbiamo visto tante volte, in questi ultimi anni, questa tomba del soldato sconosciuto. Ma una mano pietosa — certamente qualche contadina della contrada — non ha fatto mai mancare, su quella Croce, un fiore. Un umile fiore di campo, posto con semplice garbo, evidentemente rinnovato giorno per giorno.

Ebbene, vorremmo che su tutte le tombe dei soldati di ogni nazionalità che hanno sacrificato la loro vita in questa nostra Italia, mani altrettanto pietose ponessero anche esse un fiore, curassero con cristiana pietà la tomba di quelli che, per forza di cose, sono abbandonati. In modo che, quando, nell'Anno Santo, dovessero giungere i famiglia di questi ragazzi che riposano da noi, essi avessero la consolazione che quella mamma tedesca, con tanta ferma fiducia, ha chiesto al Padre Comune.

\*\*\*



o versato lacrime sconsolate e labbra hanno  
qui sepolto

**nell'Ufficio Postale Vaticano transita gente di tutte le razze — Importanza e delicatezza del servizio — Teleseriventi e obliteratrici meccaniche**

Puoi capitare in questo grazioso ufficio delle Poste Vaticane nelle prime ore del mattino, puoi capitarvi in quelle calde del mezzogiorno o in quelle già fresche della sera... e hai forti probabilità d'incontrarvi gente d'oltre continente: scouts canadesi, preti argentini, Vescovi missionari, marinai statunitensi, pellegrini delle Isole Filippine. A questi puoi aggiungere Diplomatici, personalità della Corte Pontificia, giovani collezionisti e tutta la gente che venendo per la prima e forse unica volta a Roma, non manca di spedire una cartolina illustrata da questo unico ufficio postale stabilito in un ancor più unico Stato del mondo.

E se in primis puoi pensare che si tratti di un comune ufficio postale e telegrafico devi ricrederti quando vieni a sapere che alcune attribuzioni, compiti e funzioni di questo ufficio sono proprie, in altri Stati, delle Direzioni generali dei Ministeri: qui insomma è, in piccolo, quanto fuori si muove intorno a numerose segreterie, uffici, sezioni, impiegati...

Sono trascorsi giusto venti anni dalla sua fondazione avvenuta in seguito alla conclusione dei Patti Lateranensi e gli uffici, stabiliti in un primo tempo nel torrione del Cortile del S. Uffizio (quello postale) e nel Cortile di S. Damaso (quello telegrafico) hanno dal 1933, ampia e decorosa sede nello stabile sul viale di S. Anna, di fronte all'ingresso della Scala Pio X, che dà accesso al Palazzo Apostolico Vaticano.

Questo Ufficio, che dalla sua fondazione ha aderito all'Union Postale Universelle con sede a Berna e ai cui congressi internazionali partecipa con propri rappresentanti, dipende dalla Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, Presidente della quale è l'Eminentissimo Signor Cardinale Nicola Canali e, data la delicatezza e l'importanza del servizio che svolge, è uno dei più curati dalle Superiori Autorità.

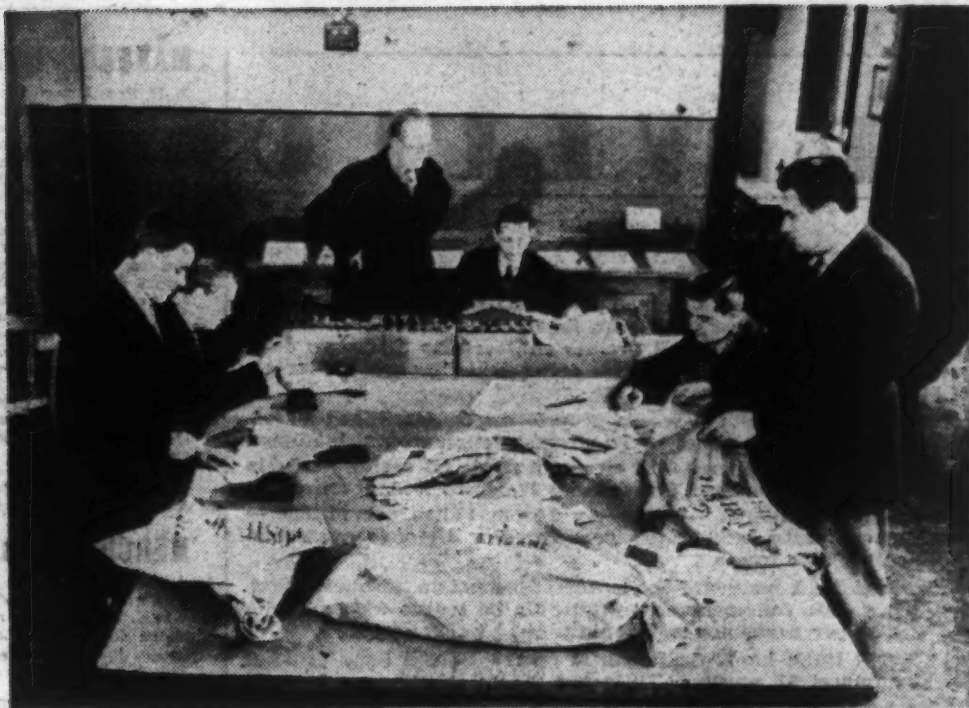
Attraverso questo Ufficio transita infatti la posta diretta a Sua Santità, alla Segreteria di Stato, alle Sacre Congregazioni; le comunicazioni cifrate da e per le Rappresentanze diplomatiche della Santa Sede all'estero; i numerosi telegrammi di benedizione che il Santo Padre invia giornalmente ai fedeli sparsi nel mondo.

Tutti i normali servizi di posta e telegrafo vengono qui espletati: anche la Via Aerea — noto nel mio taccuino — per quanto senza aeroplani propri: per questo servizio l'ufficio si serve infatti delle linee di navigazione aerea collegate con l'Italia.

Attraverso questo ufficio — indipendentemente dal Filatelico del Governatorato Vaticano — vengono lanciate tutte le nuove emissioni (circa una trentina finora) di francobolli dello Stato che gli appassionati di ogni paese hanno grande interesse di possedere per completare le loro collezioni, di valori nuovi e obliterati, con stampigliature speciali, con prezzi sovrastampati, con timbri FIRST DAY COVER (primo giorno di emissione) e così via.

Ho scritto in principio di questo «grazioso» ufficio vaticano: lo è veramente così come sistemato tra alberi e aiuole nella sua architettura semplice e moderna, con ambienti ariosi e nitidi; quanto occorre per dare una sensazione di serietà e di ordine a chi ha la ventura di entrarvi.

GASTONE IMBRIGHI



**Il servizio allo sportello è espletato anche da orioniti laici. Il rev.do don di Clemente, Ispettore delle poste e telegrafi è dell'Opera di Don Orione**

**Il Direttore Giuseppe Tortorella sorveglia la registrazione della posta**

**Costose affrancature per plichi pesanti e «per via aerea»**

**Prima dello smistamento i sacchi con valori vengono gelosamente custoditi**

**L'On. Aiken delle Poste statunitensi osserva una nuova telescrivente**





# CRIVELLO

## IL PATTO SCELLERATO

Domenica 4 settembre la stampa comunista (quella che dice di essere la sola a dire la verità) ha lanciato un articolo a circolazione col quale, ricordando il decimo anniversario dell'inizio della guerra mondiale, si condanna il « patto scellerato » di Hitler e... dell'Italia.

La stampa comunista si scorda proprio del meglio: il patto scellerato che provocò lo scoppio della strage fu stipulato e firmato non dall'Italia ma dalla Russia. Un errore di poco! La verità — che la stampa comunista non può dire è che il 22 agosto 1939, al Cremlino, Ribbentrop e Molotov — l'uno per Hitler, l'altro per l'Italia — firmavano il patto « scellerato » per aggredire il mondo e spartirsi la Polonia. Come fecero.

Non è difficile osservare che la Russia comunista, in questi dieci anni, ha violato innumerevoli trattati. Ma ha tenuto fede a quello Hitler, per devastare la Polonia.

Hitler e Italia hanno scatenato la guerra. Solo il Papa gridò al mondo, fino al 31 agosto: « Tutto può essere salvato con la pace, tutto è perduto con la guerra ».

## LE BUGIE INNOCENTI

I comunisti in fatto di bugie sono maestri. Evoluti e coscienti. Sanno mentire e sanno di mentire. Ma gli altri — anche se appartengono a grandi enti e grandi giornali — scrivono bugie innocenti, cioè quegli errori che possiamo dire e scrivere tutti.

Ecco le feste centenarie di Alessandro Volta, nato nel 1745 e morto nel 1827. Centenario di che? Leggendo i giornali non si capisce bene.

« Il nuovo Corriere della Sera » parlava del « Centenario della morte di Alessandro Volta ».

(Si sa quel che capita nei giornaloni d'informazione dove per arrivare dal cronista al Direttore bisogna passare per quattro anticamere, undici corridoi e ventisette uffici; la notizia arriva a un umile cronista, il quale, poveraccio non è tenuto a sapere che Alessandro Volta non aveva affatto centoquattro anni quando è morto perché... non morì nel 1849).

« Gazzetta sera » — quotidiano torinese del pomeriggio — riportava la cronaca delle celebrazioni come se fossero avvenute a Cuneo.

E' facile confondere Como con Cuneo ma... certi errori geografici, lasciateli fare ai poveri giornalini come noi.

Ma anche il Ministero della P. I. ci si è messo e, nel suo telegramma di adesione, parlava di centenario dell'invenzione della Pila, cosa un poco difficile perché nel 1749 Volta aveva quattro anni e nel 1849 era morto da ventidue.

Conclusione: ci pare di aver capito (e speriamo di non prendere un granchio anche noi) che si stia festeggiando il 150° anniversario della invenzione della pila.

## CI AVEVA PROVATO

Chi? Il padre Fiala. Dove? a Praga. Brav'uomo, fino alla ingenuità, il p. Fiala ex direttore dell'organizzazione cattolica di beneficenza cecoslovacca « Caritas », il quale aveva qualche tempo fa accettato di collaborare con l'attuale regime di Praga, è riuscito a fuggire dalla Cecoslovacchia. Intervistato, appena in libertà, egli ha dichiarato di aver rinunciato all'idea di una collaborazione con il regime comunista di Cecoslovacchia, affermando: « Dopo aver cercato per un mese la possibilità di collaborare lealmente con il governo di Praga, devo riconoscere che i dirigenti comunisti non sono in buona fede e quindi non si può avere nessuna fiducia in loro ». Ha raccontato poi che prima di fuggire aveva spedito al governo una lettera in cui diceva che le istituzioni cattoliche devono rimanere libere e indipendenti, che non poteva permettere che il suo nome fosse usato e mischiato nella politica cecoslovacca e che non poteva più accordare la sua fiducia a un governo che non si dimostrava fedele alle proprie promesse e che l'avrebbe condannato al silenzio anche se avesse protestato apertamente...

Concludendo, il p. Fiala ha dichiarato che l'attuale persecuzione in Cecoslovacchia è assai più grave di quel che ci si immagini all'estero e che se anche il governo annuncerà un accordo tra Stato e Chiesa, sarà soltanto un sotterfugio per ottenere l'adesione dei cattolici. (Nella speranza che i cattolici siano tanto... pesci da abboccare all'amol).

## E' UNA PIOGGIA...

...di sciocchezze, quella che i giornali anticlericali hanno organizzato (più o meno coscientemente) per commentare a modo loro la scomunica del S. Uffizio.

Un giornale di Roma, nientemeno, cioè il « Paese » ricorda che tra gli scomunicati illustri c'è Galileo e c'è Carducci (quasi per aggiungere: siamo in buona compagnia!). Ebbene, possiamo assicurare che Galileo non fu affatto scomunicato. Ebbe un libro (certo un libro... un po' importante) all'Indice. Ma nessuno ha mai saputo che l'autore di un libro all'Indice debba anche essere scomunicato. Quanto a Carducci, basti consultare l'Indice per vedere che il suo nome non c'è. Non c'è nemmeno il Suo Inno a Satana. Era cosa troppo mediocre e troppo indegna della grandezza del poeta, per meritare l'Indice!

Un altro giornale, dei soviti, se la prende col S. Uffizio perché non scomunicò a suo tempo né lo Czar delle Russie né Guglielmo II. Perché non risalire a Nerone? La ragione è semplicissima. Scomunicare vuol dire mettere fuori della Chiesa. Per essere messo fuori bisogna prima star dentro. Ora, né Nerone (pagano), né lo Czar (scismatico) né Guglielmo (luterano) erano « dentro la Chiesa ». Come si faceva a metterli fuori?

C'è quindi da sospettare che molti anticlericali siano fuori... di cervello.

TIMARRE

## MARTEDI' 30 AGOSTO

× Il Presidente Truman delinea in un discorso i principi per la prosperità e la pace. Pertanto è necessaria una strategia economica mentre la lotta al comunismo deve essere rafforzata.

× Continuano le violenze contro gli italiani dell'Istria. Nuove espulsioni mentre la polizia scaraventa per la strada i mobili e le masserizie degli sfrattati.

× Che farà la Russia contro Tito? Siamo in piena guerra fredda mentre in punta di piedi si muovono divisioni russe verso la Jugoslavia.

× I bancari si dicono in sciopero, ma non tutti. Motivo: orario spezzato.

× La rivolta in Bolivia è costata duecento vittime. L'aviazione governativa ha bombardato la città di Cochabamba in mano ai rivoltosi.

× All'Assemblea Europea il verde della speranza si sbiadisce in buone discussioni accademiche.

× De Gasperi dà il via ai complessi idroelettrici del Trentino che daranno 4 miliardi di Kw annui.

## MERCOLEDI' 31

× Mosca invia una nuova aspra nota a Tito chiamandolo « servo degli occidentali », vantandosi di rispettare la libertà dei popoli. La Jugoslavia dal suo canto denunciava all'ONU la campagna del Cominform come pericolosa per la pace.

× Giuliano (parlamente solo a titolo di cronaca) chiede un referendum tra i siciliani. O le votazioni entro 15 giorni o la « vera guerra ».

× E' stato condannato a 10 mesi l'obiettore di coscienza, un certo Pinna (vedi articolo di fondo) che si era rifiutato di partecipare al corso degli allievi ufficiali.

## GIOVEDI' 1 SETTEMBRE

× L'Italia firma con la Grecia un accordo economico regolando tutti i rapporti dipendenti dalle clausole del trattato di pace.

× I movimenti delle truppe russe fanno parte di una regia di rumorosa pubblicità. Comunque cinque divisioni sono segnalate in Ungheria e Romania. Naturalmente i soldati non hanno armi ma ramoscelli di ulivo, cantano inni pacifici e invocano la colomba di Picasso.

× Nuovo cataclisma nel Giappone: un tifone e un terremoto sconvolgono Tokio e Yokohama.

× Il Governo jugoslavo ha espresso ufficialmente a quello italiano il suo rincrescimento per l'incidente di frontiera che è costato la vita alla guardia di finanza Salvatore Russo.

× I comunisti cinesi hanno occupato Jufkin, che fu la loro capitale prima della sconfitta subita nel '34 ad opera di Chiang Kai Shek.

× Dopo il ridicolo ultimatum del bandito Giuliano al Governo, tornano a circolare voci e notizie concernenti connivenze fra i capi separatisti siciliani e il fuorilegge. Le forze dell'ordine, intanto, stanno svolgendo un'intensa preparazione per la lotta contro il banditismo secondo i nuovi concetti fissati nelle recenti riunioni presiedute a Roma dal ministro Scelba.

## VENERDI' 2

× Truman dice « Mosca capitolerà nella guerra dei nervi ». Il Presidente prevede un lungo periodo di pace.

× Mille guerriglieri greci si rifugiano in Bulgaria.

× Un'ignobile profanazione viene fatta in una chiesa emiliana: ignoti hanno devastato gli altari e le immagini affisse lungo il percorso della processione della Madonna del fuoco sostituendovi l'emblema comunista e scritte volgariissime contro il Papa.

× Il Senato riprenderà la sua attività il 22 o il 23 di settembre. Il Presidente dell'Assemblea, on. Bonomi, è ancora in ferie, ma numerosi Senatori sono già rientrati a Roma.

× A Venezia, dal 18 al 22 di settembre, si terrà un convegno dell'Unione Interparlamentare europea: ai lavori parteciperanno 400 parlamentari di tutti i Paesi dell'Europa occidentale, fra cui circa 80 italiani.

## SABATO 3

× Il Governo non svaluterà la lira. Pella ribadisce il mantenimento dell'indirizzo politico monetario. Si annuncia un miglioramento sul potere di acquisto della lira.

× Il Ministro dell'Istruzione ha comunicato ufficialmente che la riapertura delle scuole non è stata fissata per il 1. ottobre: la scelta di essa spetta ai Provveditori agli Studi, entro limiti che vanno dal 1. al 30 ottobre.

× Proseguono a Belgrado i negoziati segreti anglo-jugoslavi per la conclusione di un trattato commerciale che prevede uno scambio di merci per un valore non inferiore al miliardo di dollari e non superiore al miliardo e mezzo.

× In Bolivia i governativi hanno conseguito un nuovo successo, occupando la città di Tarija. I ribelli resistono ancora in varie zone e violenti combattimenti sono in corso nella città di Sucre.

## DOMENICA 4

× Il Ministro della Difesa, on. Paciarini, e il Capo di S. M. gen. Marzag — secondo quanto comunica la United Press — si recheranno in ottobre a Washington, per prendere parte ad una conferenza che riunirà i loro colleghi di tutti i Paesi del Patto Atlantico.

× Delle Colonie Italiane parlerà a Washington con il Segretario di Stato Acheson, il Ministro degli Esteri francese, Schuman: si ritiene che egli sosterrà di non precipitare la proclamazione della indipendenza della Libia.

× La Russia — secondo notizie di fonte londinese — ostacolerebbe il proseguimento dei lavori per la stesura del trattato di pace con l'Austria, esclusivamente per non vedersi costretta a ritirare

# 7 GIORNI

le sue truppe dalle zone che attualmente controlla.

## LUNEDI' 5

× Il Ministro Sforza, rispondendo ad una interrogazione scritta del senatore Braschi, ha dichiarato che — stando ai dati ufficiali — nei Paesi del Blocco orientale non dovrebbero più esservi prigionieri di guerra italiani, salvo un limitato numero di casi di carattere particolare, alla definizione dei quali il nostro Governo sta lavorando e continuerà

rà a lavorare attivamente.  
× La rivolta in Cecoslovacchia — di cui il governo di Praga ha recentemente annunciato il soffocamento — non sarebbe che una montatura comunista, secondo dichiarazioni provenienti dall'ambiente dei cecoslovacchi in esilio; infatti, uno dei capi della rivolta sarebbe in carcere dalla fine dello scorso anno e non avrebbe quindi potuto organizzare nessun colpo di mano.

## Mostra Internazionale del CINEMA A PASSO RIDOTTO

Gardone Riviera - 25-10-949

Spett. Soc. MAGIS FILM

Via Santa Eufemia 19 - ROMA

«Concerne: Targa Comune di Milano assegnata al proiettore MARBO alla I. Mostra Internazionale del Passo Ridotto di Gardone Riviera».

Ho il piacere di comunicarVi che il Vostro proiettore sonoro 16 mm. ha ottenuto alla I. Mostra Internazionale del passo ridotto svoltasi in Gardone Riviera dal 28 settembre al 10 ottobre 1948, la Targa del Comune di Milano, per il migliore apparecchio 16 mm. di rendimento professionale.

Nel congratularmi per il riconoscimento ottenuto e per i risultati economici raggiunti dalla MAGIS FILM nella costruzione di questo apparecchio, formulo i migliori auguri Vi saluto distintamente

IL DIRETTORE DELLA MOSTRA  
Itto V. Manna

Non c'è famiglia, in tutto il mondo, che non rallegrisi i suoi raduni con un Martini Normal o un Martini Dry, perché... il Vermouth Martini è il... VERMOUTH CHE SI BEVE IN TUTTO IL MONDO!

## Per l'ANNO SANTO

rinovate in tempo i vostri impianti

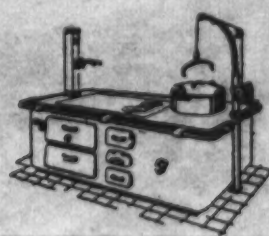
CUCINE per Istituti Religiosi

Collegi - Comunità - Ospedali

# NICOLINI

Via Pracassini 18 - Tel. 394.979

Via Babelino, 162-165 - Tel. 62.867



FOGLIANO - MOBILI - STOFFE - TAPPETI - TENDAGGI - TUTTO PER LA CASA in 20 RATE

Napoli-Milano-Torino-Genova-Varese-Meda  
Cagliari-Sassari-Reggio Cal.-Catanzaro-Lecce



## ANCHE PER I BAMBINI IL FESTIVAL DI VENEZIA

Fra le varie manifestazioni che si svolgono sotto l'egida della X Mostra Veneziana d'Arte cinematografica, il 1.º Festival del film per ragazzi costituisce forse uno dei più importanti aspetti della produzione cinematografica per l'alto scopo morale ed educativo che esso si propone.

Si tratta in sostanza di incrementare in tutti i paesi del mondo una produzione continuativa di films esclusivamente dedicati all'infanzia e che attraverso un interesse ricreativo agiscono in senso didattico ed educativo; in molte nazioni — fra cui Gran Bretagna, Francia, Cecoslovacchia ed U.R.S.S. — tale problema è già da tempo agitato ed anche parzialmente risolto. Esiste cioè, anche se non su vasta scala, un ente incaricato di produrre annualmente un numero elevato di films per ragazzi a lungo ed a corto metraggio, in bianco e nero ed a colori, in formato normale e a passo ridotto. Già in occasione dei precedenti Festival veneziani, avemmo modo di constatare l'accuratezza ed il valore di alcuni films a pupazzi cecoslovacchi e di un buon numero di corti-metraggi francesi: oggi con la definitiva e solenne apertura del 1.º Festival del film per ragazzi, tali realizzazioni vengono ufficialmente riconosciute ed ogni sforzo viene tentato per porre la pro-

duzione su un piano internazionale. Anche l'Italia che sinora non ha avuto modo di affermarsi nel piano del cinema educativo per l'infanzia, ha prontamente risposto all'appello ed inviato a Venezia tre films per ragazzi, realizzati in questi ultimi tempi.

Tuttavia il problema più importante, o almeno un aspetto importantissimo del problema, è rappresentato dalla impostazione di tale produzione e dal congegno degli scambi internazionali per la distribuzione nel mondo.

E' ovvio che, parlando di films per l'infanzia, ci si riferisce al periodo che va dai cinque ai quattordici anni di età e che d'altra parte durante un tal numero di anni, il gusto e la capacità d'intendere di questo pubblico in sedicesimo sono oltremodo soggetti a brusche variazioni. D'altra parte, se il film didattico o educativo necessita d'un elemento ricreativo per essere accettato dal fanciullo, resta a vedere se sia indispensabile dividere la produzione in distinti rami: didattico, ricreativo o unicamente ricreativo.

Al primo quesito si è risposto dividendo i films in tre categorie: una prima, dedicata ad un pubblico che non superi i 7 anni di età; una seconda per fanciulli dai 7 agli 11 anni; ed una terza per i ragazzi da 11 a 14 anni. Più discusso è il secondo quesito nella iden-



Una scena del cortometraggio a disegni animati in technicolor THE LION (Gran Bretagna)

tificazione, o meno, dell'elemento didattico con l'altro prettamente ricreativo. A tale scopo, nel corso del presente Festival cinematografico, si è riunita in congresso una commissione composta dai rappresentanti del cinema educativo per ragazzi in tutto il mondo e sono state poste le basi non solo spirituali ma anche tecniche di una simile produzione.

Ogni rappresentante si è impegnato ad incitare gli organi competenti del proprio Paese ad una sempre maggiore produzione, ponendo altresì a disposizione delle altre Nazioni tutto il materiale già pronto per la distribuzione, esistente alla data del congresso.

Ci auguriamo che una simile iniziativa in-

contri il successo che le spetta; abbiamo più volte denunciato la mancanza, o la rarità, di uno spettacolo accessibile ai giovani in formazione. L'ammissione indiscriminata del bambino nelle pubbliche sale è solo in parte limitata dalle indicazioni fornite da enti morali e religiosi, riferendosi quest'ultime alla coscienza dei genitori, unici arbitri dell'educazione del fanciullo.

Ponendo sul mercato un numero considerevole di pellicole dedicate esclusivamente all'infanzia, si impediranno transazioni di coscienza. Quel genitore che volutamente ignorasse questo genere di spettacolo non avrebbe scusanti né dinanzi agli uomini, né dinanzi a Dio.

PIERO REGNOLI



Una scena di THE LONE CLIMBER, cortometraggio inglese sullo sport invernale

## LETTERE AI CONTADINI ORFANOTROFI AGRICOLI

Ma piantala, vecchio borbottone, di ripetere che il prete è un parassita, che se ne sta nell'ombra della canonica mentre tu ti rompi la schiena con la zappa e ti arrostiti al sole!

Adesso ci mancava pure che leggessi i giornali rossi anticlericali quali vanno in sollucchio quando possono creare uno scandalo intorno a preti e frati.

E tu bevi tutto a gargarozzo, perché, dici, sta scritto sul giornale. E non ragioni più con la tua testa e non pensi che un edificio così grandioso — la Chiesa — non crolla di certo, anche se qualche mattone si screpolava e cade per disgrazia nel fango della strada.

A te non va proprio giù che i religiosi non zappino, come se lo studio non fosse un lavoro anch'esso, e in più l'insegnamento, la predicazione ecc.

Ma non vedi come si sgola quel povero Don Mario, e vi mette tutta l'anima a spiegarti il Vangelo, a stillare nel tuo cuore sentimenti di bontà?

Vuoi proprio vedere frati che zappano. Non è difficile accontentarti ovunque ti trovi. Ma vieni con me qui a Roma stessa, al centro della cristianità. Vi sono anche frati che zappano e insegnano a zappare ai ragazzi orfani, figli di contadini come te.

Fu lo stesso Papa Pio IX che fondò l'Istituto agricolo «Vigna Pia» alle porte di Roma, per ricoverarvi i fanciulli abbandonati e crescerli buoni cristiani ed agricoltori capaci.

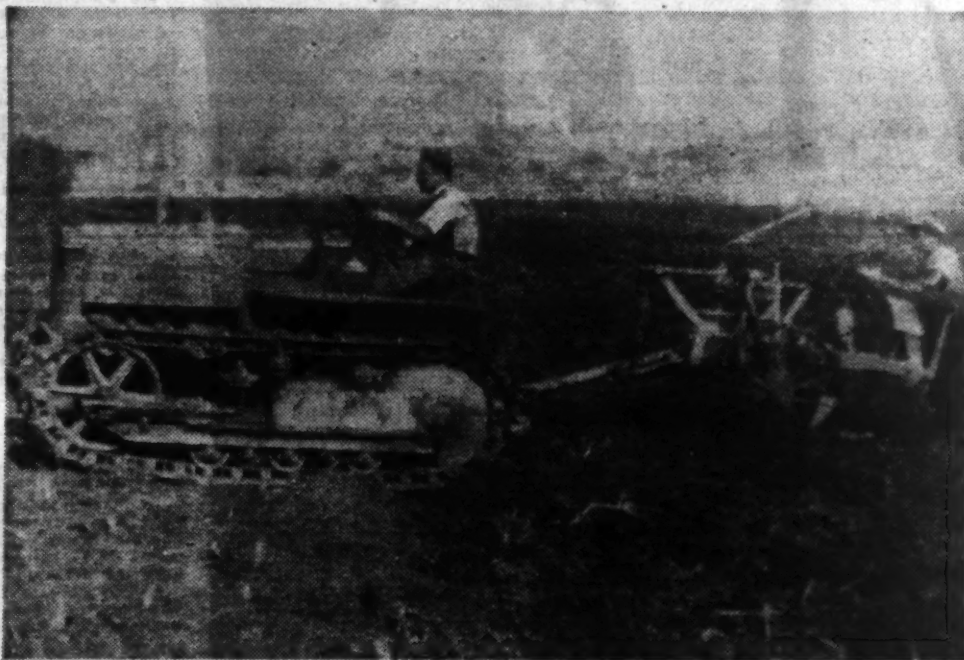
Questo Istituto è affidato ora alle cure della «Congregazione della Sacra Famiglia» di Bergamo la quale è — se si può dire —

specializzata nella fondazione e nel mantenimento di «orfanotrofi agricoli».

Finora quella Congregazione ha sparsi in



Canti felici dei ragazzi dopo una giornata di lavoro



Chi guida il trattore è un sacerdote insegnante

Italia, sei orfanotrofi maschili e 56 femminili, ma è augurabile che crescano di numero e di capacità, grazie al concorso generoso di anime pie e di nobili benefattori.

A «Vigna Pia» tu vedi i religiosi che zappano, guidano la trattoria, mungono le vacche, fanno tutti i lavori insomma, unitamente ai ragazzi.

Il lavoro manuale è accompagnato dall'insegnamento professionale di tipo agrario, sicché presenandosi agli esami ottengono, con brillante successo, la licenza riconosciuta dallo Stato.

Dai 9 ai 18 anni vi rimangono ricoverati i ragazzi; poi tornano presso parenti o si sistemano in qualche modo presso aziende agricole con l'aiuto degli stessi religiosi che si preoccupano del loro avvenire.

Dalle file degli orfani assistiti derivano anche nuovi religiosi i quali esercitano a loro volta su altri ragazzi quell'assistenza ricevuta con tanta umana comprensione.

L'attuale superiore generale della «Congregazione della Sacra Famiglia» è un giovane e dinamico sacerdote, già allievo dell'Istituto salesiano di Villa Sora in Frascati, e quindi ha innestato lo spirito di Don Bosco sull'altra famiglia religiosa.

Sembra inutile dilungarmi sull'opera di bene svolta dagli «orfanotrofi agricoli». Mi basta farvi notare che a soccorrere gli orfani dei contadini ha pensato e pensa proprio quella gente cui tu rimproveravi di non usare la zappa.

ANTONIO SPAGNOLI



## L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.): Comm. L. 50; Ann. L. 50; Necrol. L. 50. Rinvio alla Concess. A. Manzoni &amp; C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 4691 - Milano - V. Agnello, 13 e Succ.

## FOTOCRONACA



Roma - Si è inaugurato il 4. c. m. il Congresso degli Insegnanti Medici Cattolici. Parla il ministro Gonella.



Incoronato come gli antichi imperatori, il nuovo capo della misteriosa setta dei Ku Klux-Klan dell'America si è fatto sorprendere senza il macabro cappuccio. Male per lui perché potrà essere identificato dalla polizia.



Ha attraversato la «Manica» questo giovane studente inglese di 18 anni si chiama Philip Niehman. E' rimasto in acqua 23 ore e 48 minuti. Ma ora teme dinanzi agli imminenti esami di riparazione.



Non è certo su questi carri armati — segno di una tremenda forza distruttrice — che si smobilizzano i cuori delle nuove generazioni tedesche. Ma il giuoco con l'acclio ha un fascino anche se tanto pericoloso.



## «BONONIA DOCET...?»

Niente risposta per le rime. Dopo aver ascoltato dall'altare il Vangelo del Buon Samaritano, mi ritorna una voglia matta di parlare di opere buone.

E c'è solo, grazie a Dio, l'imbarazzo della scelta, anche limitandomi a quelle che ho potuto esaminare «de visu».

Stavolta devo mettere all'ordine del giorno Bologna. Non essendo io bolognese lo faccio anche più tranquillamente: mi scorderò anche di darmi del campanilista.

Strada litoranea Ravenna-Rimini, frazione di Torre Pedrera. Un enorme edificio, elegante, luminoso e una scritta: «Colonia Marina per i figli dei disoccupati». «Ma guarda che bella idea!» ho pensato, e non ho potuto proprio evitare di fermarmi, avendo modo così di sapere e di offrire ai miei lettori dei dati che meritano di essere conosciuti.

Ed ecco come andarono le cose. Un bel giorno il presidente della Associazione Industriali di Bologna, l'avv. Barbieri, industriale della ceramica, disse al collega comm. Gerri: «E se pensassimo, oltre che ai figli dei nostri lavoratori, anche a quelli dei disoccupati?».

Realizzatori nati, bastò esprimere l'idea perché ne profilassero le linee: da buon industriale meccanico, l'interpellato impegnò nell'opera benefica tutto... l'acclio della sua volontà. Un appello ai colleghi industriali, una linea direttiva netta per la scelta dei bambini più deprivati, e dei rioni più bisognosi, e soprattutto una esemplare suddivisione di aiuti adeguati da parte di ogni complesso industriale. Da quelli farmaceutici, alimenti dietetici e ricostituenti, dai tessili, costumi, biancheria; dalle industrie del cuoio scarpe; dagli empori giocattoli.

Numero dei bambini: 900 in tre turni. Nessuna prevenzione politica nella scelta: bastava il titolo di disoccupazione del padre.

Ma c'è di più. «Perché non approfittare della occasione per seguire anche le condizioni di salute e di denutrizione di questi bambini?». Ed ecco il pediatra dell'Università di Bologna, il prof. Salvioli, impegnato a studiare una speciale dieta corroborante e ingrassante, integrata da medicinali ricostituenti forniti dalle ditte associate. Una dieta che ha fruttato un accrescimento medio del peso di 2 Kg. nei primi 15 giorni.

Da parte loro, gli industriali tessili hanno detto: «Questi poveri figlioli verranno vestiti alla meglio. Perché non li vestiamo noi e non li facciamo ritornare a casa col vestito-ricordo?». Detto e fatto: dopo il mese di colonia ogni bambino ritorna a casa con un bel paio di sandali chiusi, maglia di lana, pantaloni, berretto, mutandine di lana! Notate bene: sandali chiusi e molta lana: il che significa che nei mesi del freddo la mamma potrà avvantaggiarsi di questo gradito ricordo della colonia.

Immaginare, su questa base, quante domande siano giunte, da povere famiglie, e con quale dolore dei genitori, molti bimbi siano stati scartati per ragioni sanitarie che controindicavano la cura marina. Ma gli organizzatori avevano previsto anche questo, e ad ogni bambino non accettato si è offerto egualmente in regalo un corredo come sopra, completo!

C'è abbastanza per giustificare la riconoscenza delle centinaia di famiglie e l'ammirato stupore dei visitatori (primi fra tutti il Vescovo Ausiliare, ed il Prefetto di Bologna) davanti ad una realizzazione così indovinata negli scopi benefici e nella struttura geniale.

Una struttura in cui si è inserita l'assistenza religiosa, la ripetizione scolastica.

## APPUNTAMENTO DELLA CARITÀ' ASMATICI

Due distinti ed onesti coniugi — 54 e 44 anni — esatti, a causa della guerra hanno subito le più atroci sofferenze fisiche morali e economiche. Circa sei mesi fa vennero sfrattati dall'abitazione in Roma, per cui ripararono presso il figlio a Tivoli in una casuccia angusta, assolutamente inospitale.

Per colmo è venuto a mancare loro il lavoro da cui travevano i mezzi di sostentamento. Da allora vivono nella più nera indigenza, con l'incubo di una più dura vecchiaia.

Si rivolgono all'umano cuore di persone abbienti, che possano offrir loro un modesto alloggio in Roma (bastano 4-5 metri q. di spazio) che li metta in condizione di riprendere la propria attività e una serena vita cristiana. Renderebbero in cambio servizi, oppure corrisponderebbero un fitto modesto.

Indirizzare offerte al REV. DON PARROCO DON VINCENZO CHIAVELLI, TIVOLI (ROMA) per il signor D. P. - Scalo Ferroviario - Tivoli.

Senza casa l'uomo è come l'uccello senza nido, e la promiscuità è causa di gravi complicazioni e sciagure. Mi è

## POESIA D'ANGOLO

## FATTI E... PAROLACCE

(Commentando il Messaggio del Santo Padre ai cattolici tedeschi, il quotidiano IL PAESE ha tenuto a ripetere le sue non meno quotidiane volgarità ingiuriose).

Sotto il titolo: I FATTI E LE PAROLE, con ironia consueta e sciapa, «Il Paese» travisa come vuole la parola chiarissima del Papa;

metodo usato che, se gli procura fra chi legge un discredito crescente, attesta a chi lo paga la premura di mostrarsi intonato ed ossequiente.

Ora, che contro il Papa — difensore della giustizia e della civiltà — salga la bile del calunniatore, è cosa, francamente, che non va.

Davanti al mondo, testimone attento di un'opera sublime di assistenza da Lui vissuta ogni ora, ogni momento comunque lo esigesse l'emergenza,

il Papa ha sostenuto un peso immane e questa è realtà che non si occulta. Diciamo, come sempre, pane al pane: e chi è mai questa gente che Lo insulta?

Son quelli che nei tragici momenti — o per fisa o per ordini segreti — fecero al Papa molti complimenti e il baciamano a Vescovi ed ai preti;

sono quei tali che, ripreso fiato, trassero fuori i mitra giù in cantina scatenando al momento designato — anche sul clero — una fobia assassina;

son coloro che, venduti a uno straniero discutono se sia o no italiano chi dal suo seggio di Governo «nero» non nega un grazie e un plauso al Vaticano;

son coloro che, ignari dei perenni esempi di uno storico passato, sono sicuri che un Togliatti e un Nenni giovano al mondo assai più che il Papato.

Brava gente, davanti al malcostume di odiare e calunniare, astioso e tetro, anche se ormai nessun di noi presume che vi adattiate a fare marcia indietro, lasciateci alla buona dichiarare che benpensanti al mondo ce n'è ancora e che, senza voler drammatizzare, con metodi così si va in malora.

Nell'ansia tuttavia che il peccatore — Dio l'ha detto — non muoia impenitente non diremo: «Chi tocca il Papa muore», ma solo: «Chi L'insulta è un incosciente».

puf

ca e l'addestramento corale sotto la guida materna di una educatrice specializzata quale la prof. Franceschini, che abbiamo vista all'opera con una tecnica... sorridente e comprensiva, frutto di una singolare esperienza.

«Bononia docet», dunque, anche in questo? E non ho detto tutto: ho un codillo che rimando al prossimo numero.

puf

## Nuove efficacissime CURE VEGETALI

per tutte le malattie

Opuscoli gratuiti

Stabilimenti BLANC - S. Zita 33 GENOVA

## PATERA

e compresse anti-asmatiche

vi liberano dall'asma

S. A. FARMACIA DEL CARMINE

Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

DIFFONDETE

L'OSSERVATORE ROMANO

DELLA DOMENICA

## BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE